

L'intreccio Laziogate in una fase cruciale

L'ex ministro indagato chiama in causa i Servizi Ecco personaggi e interpreti della Spy story

di Eduardo Di Blasi / Roma

CI MANCAVA UN ALTRO SPIONE. L'ha tirato fuori Francesco Storace nella puntata di Matrix di mercoledì sera. Sospetta, l'ex ministro della Salute, che dietro tutta la vicenda che lo vede indagato dalla Procura della Repubblica di Roma per «violazione della

legge elettorale» e «accesso abusivo a un sistema informatico», ci siano i servizi deviati e «un politico». In concorso tra loro, il politico e qualche oscuro esponente dei servizi deviati, avrebbero architettato, a pochi giorni dalla scadenza elettorale, una manovra per screditare Storace agli occhi della pubblica opinione. È questa una versione dei fatti senza nomi né circostanze. Poco più di una sensazione. Una «puzza di servizi segreti», per dirla con l'ex ministro. Un pensiero che non ha, per adesso, un solo appiglio alla realtà dei fatti.

Di certo si può solo supporre che lo «spione» che ha architettato l'intero meccanismo nel quale Storace è oggi invischiato, è più

furbo degli «007» ingaggiati dal comitato elettorale del medesimo ex ministro: Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo, entrambi attualmente agli arresti. Sono infatti diverse le leggerezze compiute dagli agenti della Ssi in quel marzo elettorale dello scorso anno.

Dal 29 marzo del 2005 e per i successivi due giorni, dopo essersi appostati fuori dal comitato elettorale di Piero Marrazzo (sfidante di Storace) a filmare chi vi entrasse, si sono fatti pedinare per tre volte dai carabinieri fin dentro la Regione Lazio. Il 2 marzo del 2005 Pasqua viene intercettato, su un telefono reputato «sicuro» mentre parla della posta elettronica della Mussolini (altra sfidante di Storace) con il direttore tecnico della Laziomatica (l'agenzia regionale che materialmente compì l'indagine sulle liste della Mussolini richiedendo 4700 documenti all'anagrafe di Roma).

Sono loro che parlano tranquilla-

LA RICOSTRUZIONE

24 febbraio 2005 28 febbraio 2005

«Ciao sono Nicolò come procediamo?»
«Sabato o domenica faremo l'intervento». «Hai bisogno di niente da me?»

1 marzo 2005

«Speriamo che non ci siano guai». «No, basta che rivincano, devono rivincere, se no tutti a casa...»

«Gaspare è impressionato dalle mie conoscenze politiche: ieri sono andato senza farmi registrare. Ho visto Ciccio»

5 aprile 2005

«Senti ma adesso che ha perso le elezioni ti paga lo stesso?»
«Mi ha già pagato»

mente al telefono di una «zozzatta» che gli è stata richiesta (24 febbraio 2005), di fogli «comunque invalidati» (26 febbraio 2005), di metodi per fare «esposti anonimi» contro la Mussolini (5 marzo 2005), di conti correnti bancari e cellulari da controllare (la richiesta per quello di Paolo Arcivieri data al 25 febbraio 2005, quello di Roberta Saroz, compagna di Piero Marrazzo, data al 22 marzo). Sono loro che

parlano «di» e «con» altri indagati, su telefoni intestati al Cur, il Centro Universitario Ricerche. Quelli che chiedono che qualcuno «li vada a prendere all'ingresso» della sede della Regione Lazio perché non può «lasciare il...» (26 febbraio). Quelli che richiedono «che mi venite a prendere... Io sarei arrivato» (1 marzo 2005). Quelli che lo domandano ancora qualche giorno dopo: «Sono Pierpaolo, che mi venite a



Francesco Storace durante la trasmissione Matrix Foto di Danilo Schiavella/Ansa

prendere? Pierpaolo, per Nicolò» (3 marzo 2005). Quelli che Francesco Storace, al telefono con la moglie, lo chiamano «Ciccio». Quelli che poi, una volta reclusi, danno anche due versioni differenti dei fatti. «Pasqua mi diceva di essere in contatto con lo staff elettorale di Storace e con Storace stesso», dice Gaspare Gallo. Gallo ha 38 anni. È il responsabile dell'«Information Division» della Ssi di Pasqua, «un

soggetto che dimostra di essere essenziale per la vita della Ssi, della quale, in qualità di socio di fatto e di esperto informatico, opera sempre in stretto collegamento con Pasqua e Garbelli», scrivono gli inquirenti. Pasqua invece, titolare dell'agenzia, racconta di aver ricevuto quasi 20mila euro («in nero») da Accame, portavoce di Storace, per un servizio di «bonifica». Dice di aver fatto tutto da solo. Am-

mette, anche, di aver fatto qualche spiata, ma in proprio «per scrivere una spy story». Una spy story anche un po' costosa (le intercettazioni e i controlli bancari non sono gratuiti). Dice ancora, Pasqua, di essere stato fermato da persone vicine all'entourage dell'ex presidente della Regione Lazio. Dice infine di aver millantato tutto. Che c'entrino un politico manovratore e un pezzo di servizi segreti deviati?

Voto all'estero: mille colpi bassi, ma la partecipazione è alta

L'Unione denuncia irregolarità e intoppi con tanto di volantini infilati nelle schede e in America latina c'è chi parla di rischio impugnazione

di Bruno Miserendino / Roma

L'INCOGNITA Previsione incredibile: alla fin fine il voto degli italiani all'estero, nonostante tutto, potrebbe essere un discreto successo. Quel nonostante, però, con-

tiene molto e fa capire quanto dovranno essere modificate le procedure. Se ne sono viste di tutti i colori, a quanto pare, soprattutto in America Latina: hanno votato persone che non avevano diritto, altre che ce l'avevano non hanno

potuto farlo, in migliaia di plichi arrivati a casa oltre la scheda coi simboli i nostri connazionali hanno trovato la pubblicità dei partiti di governo, molte schede sono state votate dai postini o non sono mai arrivate a destinazione, l'informazione è stata o scandalosa o nulla. Eppure, nonostante questo, i nostri connazionali stanno votando e nei consolati sono già accatastati migliaia di plichi che poi dovrebbero arrivare in Italia, per lo scrutinio. Due le incognite: il tasso di errore nel voto, che pare possa essere alto, il numero di voti dispersi, perché arrivati tardi.

A Zurigo, l'altro giorno, risultava aver votato il 25% degli aventi diritto, a Bruxelles il 10%. Sembrano dati bassi, ma non lo sono, se si pensa alla novità e ai problemi incontrati nella spedizione dei plichi. «Alla fine - azzarda Gianni Pittella responsabile ds per gli italiani nel mondo - nonostante tutte le difficoltà potrebbe votare poco meno della metà degli aventi diritto». Oggi l'Unione farà una conferenza stampa a Roma per fare il punto sulla grande novità di queste elezioni che, ricordiamolo, porterà in parlamento 12 deputati e 6 senatori. Racconterà, a quanto si sa, anche gli episodi incredibili che hanno costellato questa prima volta

del voto per posta degli italiani all'estero. Farà vedere i plichi dove insieme alle istruzioni c'erano spilatati i volantini della Lega, farà vedere, con dati di fatto, che le liste degli aventi diritto non sono del tutto attendibili, che migliaia di plichi sono finiti nelle mani sbagliate. «Tutte cose - dice ancora Pittella - che non sarebbero successe se si fossero adottati gli accorgimenti che il centrosinistra aveva proposto ma che il governo ha sdegnosamente rifiutato». Ad esempio, l'opzione preventiva sul tipo di voto, la spedizione del plico con la ricevuta di ritorno. «È chiaro, costa di più, ma se si decide di far votare 3 milioni di italiani all'estero perché le-

gare a questo? Non garantirebbe regolarità delle operazioni?» Non accadrebbe che i postini lascino incudite davanti ai condomini decine di plichi, e che interessati malintenzionati ne facciano incetta. Infatti dal Sudamerica arrivano notizie allarmate. Il settimanale «Tribuna italiana» di Buenos Aires, vi- ste i gravi disguidi nella distribuzione per posta dei plichi evoca addirittura il rischio «dell'impugnazione e dell'annullamento del voto di tutta la circoscrizione estero». Insomma la macchina per una novità così importante è partita tardi e male, nonostante l'impegno a parole. In compenso la maggioranza non ha lesinato colpi bassi e scor-

rettezze nella campagna elettorale. Infatti, non a caso, è stata l'informazione il vero grande scandalo di questo voto all'estero. O è stata di parte, oppure non c'è stata proprio. Mai esistita secondo l'Unione la par condicio su Rai International, in grande spolvero pubblicitario Tremaglia e tutti gli amici di governo, mentre sulla televisione italiana (che è vista in tutta Europa e quindi dalla circoscrizione più popolosa degli italiani all'estero) l'informazione sul voto è stata foriera di confusione. Per un semplice motivo: il sistema di voto è diverso, all'estero c'è la preferenza, mentre da noi se si scrive un nome la scheda viene annullata.

Se si aggiunge che il plico arrivato a casa contiene istruzioni ma anche una complessa procedura di buste, e che la scheda è un lenzuolo pieno di simboli, si capisce perché è previsto un alto tasso di errore. L'Unione, nonostante questo, è moderatamente ottimista sul risultato. È convinta di aver fatto una buona campagna elettorale, con candidati seri e non di bandiera (nessuna Rita Pavone, per intenderci). Non è chiaro invece che consenso avranno i candidati faidate in America. Alcuni di loro hanno candidamente ammesso che appoggeranno i vincitori. Un programma che gli italiani conoscono benissimo.

LECTIO MAGISTRALIS

Ingrao festeggia 91 anni e dice a Ciampi «Aspetto ancora risposta sulla guerra»

«Vorrei dire al presidente Ciampi che sto ancora aspettando una risposta sull'Italia in guerra in Iraq e il mancato rispetto dell'articolo 11 della Costituzione». Pietro Ingrao scandisce le parole nella bellissima Sala del Refettorio della Camera dove Edoardo Sanguineti ha appena terminato la sua «Lectio Magistralis» in onore del leader storico della sinistra che proprio ieri ha compiuto 91 anni. A festeggiare il «vecchio Pietro», assenti giustificati molti dirigenti di partito in campagna elettorale, ci sono tra gli altri Alfredo Reichlin, Antonio Bassolino, Gianni Bologna, Goffredo Bettini, Luciana Castellina, Walter Tocci, Beppe Vacca. Mario Tronti legge il messaggio di auguri del Capo dello Stato ma Ingrao non riesce a trattenerlo. «Lo ringrazio per gli auguri - dice - ma avrei preferito ci fosse stata una risposta sul tema della guerra. Qualche tempo fa avevo chiesto l'intervento del Presiden-

te della Repubblica su un tema preciso: il mancato rispetto dell'articolo 11 della Costituzione che dice che l'Italia ripudia la guerra mentre i nostri soldati andavano in Iraq a combattere». Non è, per Ingrao, solo Ciampi a dimenticare. «Questa parola guerra - aggiunge infatti - non mi pare trovi molto spazio nella campagna elettorale. Eppure è squadrata in modo tragico davanti a noi». Prima che arrivi il grande applauso per gli auguri Ingrao lancia il suo invito: «Dobbiamo pensare al futuro, al da farsi, perché in fondo è quello che ci appassiona». E a Sanguineti che aveva svolto un'interessante lezione sul materialismo storico dice: «Edoardo, mi raccomando la poesia, non dimenticare la poesia...»

LA POLEMICA

Aborto e fecondazione assistita è «duello» tra Fassino e Binetti (DI)

Botta e risposta tra la professoressa Paola Binetti, cattolica della Margherita e il segretario ds Piero Fassino. Binetti torna all'attacco: «La legge sull'aborto è stata applicata finora solo nella parte che riguardava l'interruzione di gravidanza. Occorre invece prendere in considerazione le misure che potrebbero permettere a ogni donna di ottenere, nel momento in cui sta per abortire, gli aiuti necessari per poter ripensare alla sua scelta». Tra le misure, la Binetti, rispondendo a una intervista a Sky Tg24, suggerisce: «Sarei d'accordo con la presenza di volontari anche cattolici nei consultori, purché competenti, e d'altra parte lo prevede anche la legge». Quanto alla legge 40 sulla fecondazione assistita, è drastica: «Se il centrosinistra vincerà le elezioni, quella legge non andrà assolutamente toccata». Piero Fassino fa sapere a stretto giro di posta: «Rispetto l'opinione della dottoressa Binetti ma la sua è una opinione personale». Il segretario Ds precisa: «Sono favorevo-

le alla libera ricerca sulle staminali» e ricorda che dopo le elezioni, circa la legge 40, sarà il caso di «riaprire una discussione su questa brutta legge per cercare un'ampia condivisione in Parlamento per migliorarla». La legge 194, poi, «va tutelata» perché è una buona legge. Si a una verifica, «se serve a migliorarne l'applicazione», ma «no» all'impiego dei volontari nei consultori familiari. «Sono contrario - spiega - a trasformare i consultori in luoghi di battaglia politica o di crociata. Occorre affidare l'applicazione della legge alle persone che hanno la capacità, le competenze e la preparazione, anche psicologica, per poter affrontare questo impegno». A questo proposito Fassino ricorda che quando si batteva a favore del referendum sulla procreazione assistita, in una iniziativa pubblica, fu disturbato continuamente da un giovane che gli gridava «assassino». «Non vorrei che una simile persona - osserva - faccia il volontario in un consultorio».

NUOVA EDIZIONE

MONDE diplomatique il manifesto

L'Atlante

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250 cartine e grafici.
Uno strumento indispensabile per comprendere il XXI secolo

Introduzione di Ignacio Ramonet

da martedì 4 aprile a 13 euro in edicola e in libreria

10 euro per le scuole
10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi a Le Monde diplomatique/il manifesto che ne faranno richiesta

Per informazioni 06.68719330
Per la vendita diretta consultare il sito www.redscoop.com